

...o la Finanziaria. La ministra aveva detto: saranno quattro gatti e invece...

Contro Moratti

ROMA

Non erano in corteo gli studenti del liceo Manara di Roma: per manifestare contro la riforma del ministro dell'Istruzione («non più pubblica»), hanno scelto di incatenarsi ai cancelli della scuola (foto Zayed): «Incatenarsi - hanno spiegato i promotori del singolare sciopero - è il simbolo più chiaro per far capire quanto siamo legati ad una scuola che non vogliamo perdere». «Contestiamo il modo in cui veniamo trattati, come merci da immettere sul mercato del lavoro; contestiamo il finanziamento pubblico al privato; contestiamo che un domani saremo costretti a dover scegliere se appartenere ad una casta. Se a detta di alcuni ciò è considerato un progresso, noi lo chiamiamo regresso, e dei più violenti. Queste catene che fanno della scuola e dello studente un tutt'uno indivisibile - è, infine, l'auspicio degli studenti del liceo Manara - non saranno scalfite né tranciate, ma solo rafforzate se la protesta si allargherà sempre di più».

l'incontro al Ministero PITOLO»

Azione Cattolica, una rappresentanza dell'Uds e il movimento degli studenti. net. Ci sentiamo un po' in minoranza. Durante l'incontro la Moratti ci ha preso in giro. I primi dieci minuti abbiamo avuto l'opportunità di farle qualche domanda. Dopodiché ha parlato lei, ininterrottamente, per tre quarti d'ora, senza rispondere direttamente ad una sola delle domande che le erano state poste. Quando poi abbiamo chiesto il diritto di replica, ci ha concesso «cinque minuti, poi devo scappare; vi lascio con la Aprea (il sottosegretario, ndr)». Tutto qui.

Non siamo contenti, non siamo soddisfatti, non siamo appagati né gloriosi. Siamo un po' più studenti e un po' incassati. Perché la giustizia non è ardore giovanile e risoluzione energica e impetuosa: giustizia è prima di tutto rispetto. Quello che chiediamo è una voce in capitolo.

Jacopo Sonnino

La sinistra Cgil sull'appello dei Cobas Scuola, sì allo sciopero unitario

L'azione convergente di Confindustria e del governo delle destre per lo smantellamento dello stato sociale e per la riduzione dei diritti dei lavoratori si sta ormai dispiegando a tutto campo: dalla liquidazione del contratto nazionale, alla soppressione dell'art.18, alle nuove forme di precarizzazione del lavoro, alla privatizzazione di scuola, sanità e previdenza.

Purtroppo, sulle capacità di risposta all'iniziativa del governo fa sentire il suo peso la crisi dell'unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil; lo sciopero di due ore delle categorie dell'industria e le opposte valutazioni sui provvedimenti del governo sulla scuola sono segnali preoccupanti. Vengono alla mente scenari da anni '50, in cui può trovare spazio, accanto a nuovi collateralismi e previo l'isolamento della Cgil, un disegno strategico di ridimensionamento del ruolo del sindacato. Di fronte alle difficoltà di questa fase, i segnali positivi che vengono dai lavoratori sono il fatto più importante di questa stagione sindacale.

La straordinaria partecipazione allo sciopero e alla manifestazione dei metalmeccanici del 16 novembre ci dice che è possibile sconfiggere la rassegnazione e provare ad invertire la tendenza. Indica una strada anche a noi che, nello stesso momento, siamo impegnati a rispondere ai primi assalti del ministro Moratti con i quali prende corpo il tentativo di demolizione della scuola pubblica intrapreso dal governo Berlusconi. Nel recente passato non abbiamo risparmiato critiche, anche severe, ai governi di centro sinistra per gli interventi sulla scuola. Abbiamo letto in quei provvedimenti i segni del cedimento alle logiche di privatizzazione, alla pervasività della cultura del mercato e dell'impresa. L'analisi degli errori commessi nella fase precedente, anche dal nostro sindacato, costituisce, per noi, un punto di riflessione decisivo se si vuole affrontare efficacemente la dura contingenza politica attuale.

Tuttavia dobbiamo essere consapevoli che ci troviamo di fronte ad un salto di qualità nell'iniziativa del governo delle destre che ha ormai definito in modo preciso i contorni di un processo di privatizzazione

che ha nell'autoritarismo e nella dequalificazione della scuola pubblica gli assi portanti. Allo stesso tempo dobbiamo chiederci se le risposte che abbiamo dato sinora sono adeguate a contrastare efficacemente i disegni dell'avversario.

Le questioni poste da Bernocchi nella sua lettera aperta meritano, perciò, attenzione; allo stesso tempo, però, richiedono che nessuno sfugga alle proprie responsabilità. Gli scioperi della scuola di ottobre, quello della Cgil Scuola del 12 novembre, hanno offerto canali di mobilitazione importanti ma parziali. Occorre andare oltre, raccogliere la tensione unitaria, ancora viva nella categoria, superando le esigenze di visibilità delle organizzazioni. E' possibile costruire un movimento ampio e radicato, rifuggendo da logiche di cartello, puntando a mobilitare i lavoratori per obiettivi chiari su piattaforme condivise, nella prospettiva di più ampie convergenze tra tutte le categorie in lotta. Si possono coinvolgere altri soggetti; gli studenti innanzi tutto, ma anche i partiti, le associazioni, gli intellettuali.

La scuola pubblica, la scuola dei lavoratori e di tutti i cittadini, sente l'urgenza di una mobilitazione che sia in grado di fermare l'azione demolitrice del governo Berlusconi ponendo le basi per il rilancio di una nuova idea di riforma e di qualificazione del sistema d'istruzione. E' il momento di fare scelte coraggiose: lo sciopero del pubblico impiego del 14 dicembre è, da tutti i punti di vista, la cornice naturale in cui collocare lo sciopero generale della scuola, ormai non più rinviabile, e organizzare una grande manifestazione di piazza. E' un'occasione che non può essere mancata, l'unica in grado di dare risposte adeguate alle esigenze di questa fase e, allo stesso tempo, di delineare le tappe di un percorso di mobilitazione che non potrà essere breve.

Ci auguriamo che la Cgil Scuola sappia farsi carico di questa esigenza. Per parte nostra esprimiamo piena disponibilità; lavoreremo perché sia possibile.

Beniamino Lami, Vittorino Delli Cicchi,
Vito Meloni, Pino Patroncini,
Cambiare Rotta
Cgil Scuola Nazionale

Interrogazione di De Simone (Prc)

«Chi ha deciso gli sgomberi violenti a Pisa e Benevento?»

Sgomberi, perquisizioni, botte a Benevento e Pisa: la repressione, per ora sporadica ma non meno inquietante, comincia a colpire il movimento studentesco. Un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno, è stata presentata ieri da Titti De Simone, la parlamentare che segue le vicende della scuola per conto del Prc. «Al liceo classico di Benevento lo sgombero è avvenuto con l'uso della forza - scrive De Simone al Viminale - e una ragazza sarebbe stata presa a schiaffi da un

poliziotto. A Pisa, la polizia ha interrotto le occupazioni in tre scuole, con la Digos che ha effettuato decine e decine di identificazioni allo scientifico «Buonarrotti», all'Istituto d'arte «Russoli» e all'itis «Gambacorti». A Enna il sindaco Ardicca (An), ha rifiutato l'autorizzazione per una manifestazione cittadina. A fronte di quale autorizzazione delle autorità competenti sono stati predisposti interventi contro iniziative che gli studenti stanno legittimamente portando avanti?».

Inserzione pubblicitaria

In occasione della presentazione dell'Analisi-Inchiesta di CESTES-PROTEO su Lavoro e Capitale:

NOMADE ITALY

La multinazionale Italia e i lavoratori nella competizione globale

promuove un
INCONTRO-DIBATTITO
5 dicembre 2001
ore 15,30
il Centro Studi
Trasformazioni
Economico-Sociali
(CESTES-PROTEO)
CNEL, sala Biblioteca
Viale David Lubin 2, Roma
(Metro Flaminio)

Coordina Intervengono

P. Leonardi
CUB, Consigliere CNEL

G. Mazzetti
Univ. della Calabria

L. Vasapollo
Univ. di Roma "La Sapienza"
CESTES-PROTEO

F. Viola
Univ. di Roma "La Sapienza"

A. Mazzone
Univ. di Siena

E. Screpanti
Univ. di Siena

Sono invitate le forze politiche,
le associazioni di base e
le organizzazioni sindacali

Segreteria
organizzativa
CESTES-PROTEO
Via Appia Nuova 96,
00183 Roma

Tel/fax 0670491956
e-mail: cestes@tin.it

Per l'acquisto del libro rivolgersi a Cestes Proteo o in libreria.
Inoltre è possibile contattare la DIEST Distribuzioni tel. 011 8981164